PRESIDENTE. Il Governo intende fornire i chiarimenti richiesti ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente, rispondo all'onorevole Possa, anche se mi sembrava di aver già chiarito questa mattina, nel corso della discussione generale, che nel confronto con le regioni, oltre alla contrazione del mutuo, sono state esplicitate anche altre possibili modalità: alienazione di patrimoni immobiliari o altri strumenti che le regioni hanno chiesto liberamente di avere a loro disposizione. Per questo la lettera *d)* contiene la dizione « modalità ».

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non sarebbe possibile, onorevole Possa, comunque intervenga pure.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, a questo punto ritiro senz'altro l'emendamento, però obietto che il comma 1 prevede il pieno recepimento dell'accordo e nell'accordo stesso non sono previste altre modalità che la contrazione del mutuo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no . *232).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no . *229).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, desidero riprendere ciò che abbiamo detto ieri in Comitato dei nove e ciò che ha osservato poc'anzi il collega Cè.

Questo emendamento del Governo ci sembra inutile, se l'accordo già concluso tra regioni e Governo fissa le modalità ed i termini: ci sembra un po' un cappio al collo che si voglia mettere alle regioni in un momento particolare. Con questo emendamento, infatti, si obbligano le regioni a segnalare oggi nei bilanci ciò che è stato stabilito in un accordo complessivo tra queste ed il Governo concluso nell'agosto scorso. L'emendamento è venuto fuori da una serie di iniziative di colleghi della maggioranza e dell'opposizione che chiedevano maggiore precisione nell'indicazione delle modalità. Dicevo poc'anzi con il collega Cè che ancora non sono stati valutati i disavanzi regionali per il 1999, quindi le regioni hanno la necessità di provvedere a questo controllo, per cui ci sembra del tutto inopportuno che oggi il Governo imponga questo suo emendamento.

Le regioni hanno già stabilito che non si deve andare oltre i 16 mila miliardi: non ci sembra pertanto opportuno questo emendamento che riteniamo produca ef-

fetti negativi nei confronti delle regioni. Per questo motivo annuncio che il mio gruppo voterà contro.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento tecnico al Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'emendamento 1.15 del Governo fa riferimento alle lettere *a)* e *d)* del comma 2 dell'articolo 1. Tuttavia anche la lettera *b)* del medesimo comma 2 dell'articolo 1 è importante perché, riguardando il quadriennio 1995-1999, sicuramente vi sarà da ripianare un disavanzo. Non capisco pertanto per quale motivo l'emendamento 1.15 del Governo non faccia riferimento anche alla lettera *b)*. Nel comma 2 si interviene per il disavanzo precedente al 1994 con la lettera *a)*, per quello del periodo 1995-1999 con la lettera *b)* e per il residuo disavanzo – non capisco cosa si intenda per residuo disavanzo – si interviene con la lettera *d)*: non capisco pertanto per quale motivo non sia stata inserita anche la lettera *b)* nell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo sostenuto anche ieri in Commissione, riteniamo che l'emendamento 1.15 del Governo nasconda una certa diffidenza nei confronti delle regioni. L'accordo già prevede quanto stabilito da tale emendamento, che riteniamo pertanto un eccesso di zelo in senso negativo.

Non possiamo quindi che esprimere un voto contrario su di esso, perché approvarlo vorrebbe dire ribadire ulteriormente lo stesso concetto, dimostrando in tal modo una certa diffidenza nei confronti delle regioni.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, credo che i colleghi non debbano giudicare l'emendamento 1.15 del Governo come un cappio al collo per le regioni né, come ha detto l'onorevole Lucchese, una dimostrazione di diffidenza nei loro confronti.

Tale emendamento è stato presentato prima di tutto per ragioni di trasparenza, poiché il Governo intende onorare l'impegno preso di ripianare, per una cifra di 16 mila miliardi, il disavanzo dal 1994 al 1999, impegno assunto sulla base di accordi intrapresi con le regioni, dando alle regioni la possibilità di indicare le modalità per ripianare i disavanzi di loro competenza. Si deve comunque far fronte anche a disavanzi residui, visto che, come è stato ricordato da alcuni colleghi, vi sono alcune regioni che sono in ritardo sulla certificazione, da parte del presidente della giunta regionale, dei bilanci provenienti dalle aziende sanitarie locali, come stabilito dalla legge.

Il Governo ha ritenuto giusto, non per volontà vessatoria, chiarire il principio di trasparenza in ordine alla lettera *a)* e alla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ci troviamo purtroppo a parlare di sanità in termini unicamente finanziari. Ribadisco che se questo decreto-legge avesse voluto precisare ulteriormente l'accordo dell'agosto 2000 intercorso tra lo Stato e le regioni, sarebbe stato sufficiente stabilire che lo Stato si sarebbe impegnato a ripianare il debito per 16 mila miliardi: da quel momento in poi, il resto sarebbe rimasto di competenza delle regioni.

L'ulteriore precisazione che si intende inserire creerà grossi problemi alle regioni, perché nel momento in cui siamo tutti d'accordo – a mio avviso il Governo

e la maggioranza non sono assolutamente d'accordo, ma stanno fingendo – di concedere maggiore autonomia alle regioni, bisognerebbe lasciare loro la piena e completa libertà di porre in essere provvedimenti volti a ripianare i propri debiti, debiti che lo Stato ha ormai lasciato completamente alla competenza delle regioni. Questa posizione, invece, ci dice per l'ennesima volta che il Governo vuole determinare maggiori difficoltà nell'azione delle regioni – azione che dovrebbe essere autonoma – e da questo deriverà una complicazione ulteriore a carico delle regioni stesse.

Il problema, onorevole sottosegretario, è ben altro e lei lo sa bene. In questi cinque anni di Governo dell'Ulivo quali miglioramenti reali sono intervenuti nel comparto della sanità ? È migliorata l'assistenza sanitaria ? Credo di no, visto che il 70 per cento dei cittadini che vengono interpellati quotidianamente si esprime negativamente sul servizio. Sono diminuiti i disavanzi della finanza pubblica nel comparto della sanità ? Non mi sembra, tanto che tirando le prime somme dell'anno 2000, nonostante i 6.860 miliardi aggiuntivi introdotti in base all'accordo dell'agosto 2000, si rilevano sfondamenti di bilancio dell'ordine di ulteriori 7-8 mila miliardi.

MAURA COSSUTTA. La Lombardia lo sa bene !

ALESSANDRO CÈ. La Lombardia, la Campania, il Lazio, la Puglia ! Le regioni non sono in grado di dare risposte adeguate, ma la domanda che rivolgo al Governo è se davvero esse abbiano tutta la responsabilità considerato che il decreto Bindi è una legge quadro nazionale di 120 pagine o se questa specificazione pedissequa di tutti gli aspetti che devono essere perfettamente regolamentati dalla legge dello Stato non vada ad inficiare la buona volontà di quelle regioni che si potrebbero incamminare nella giusta direzione.

Sono sicuro che l'ipotesi da sostenere sia la seconda. Lasciamo un po' di libertà alle regioni, lasciamo che possano adottare un modello sanitario responsabile anche nei confronti dei cittadini e che poi ne rispondano anche in termini di sfondamento di spesa. Fino a quando ci sarà una norma dello Stato di impostazione dirigistica e centralistica che obbliga le regioni a determinati comportamenti, che decide quale debba essere l'aumento per i contratti del personale sanitario, che decide l'introduzione di atti come l'atto di socio-integrazione sanitaria, che decide la variazione dei livelli essenziali (e stiamo ancora aspettando la vostra definizione di livelli essenziali) o l'abolizione dei ticket per farsi una bella campagna elettorale, quando per i cinque anni precedenti non si era fatto altro che aumentare la compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, è facile gioco scaricare sulle regioni la responsabilità dello sfondamento della spesa.

A mio parere questa responsabilità l'avete proprio voi, con la vostra impronta dirigistica, statalistica e monopolistica – nel senso del pubblico – della sanità. Questa è la vostra vera colpa che è evidenziata dal fallimento della vostra politica sanitaria, fallimento di cui i cittadini sono pienamente consapevoli *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il discorso dell'onorevole Cè, per la verità, riguarda più i programmi per il futuro del Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, invece, l'onorevole Cè sa che nell'ambito del rapporto Governo-regioni in tutti questi anni siamo stati guidati dal principio di verificare quanto la spesa fosse aumentata per provvedimenti assunti dal Governo e quanto invece fosse aumentata perché le

regioni non avevano ben razionalizzato il problema o non avevano realizzato controlli di efficienza. Non possiamo quindi accettare l'affermazione secondo cui il Governo avrebbe messo in capo alle regioni la somma residua, perché questa è derivata da un'accurata e attenta rivisitazione dell'andamento della spesa dal 1994 al 1999.

Purtroppo, tutte le regioni italiane non sono state in grado finora di mettere in capo alle aziende sanitarie territoriali e a quelle ospedaliere una contabilità economica, fatta per conto economico e conto patrimoniale, con i relativi centri di costo; pertanto, le regioni stesse hanno difficoltà a risalire ai termini reali dello sfondamento della spesa. Questo è il punto, ma i patti che richiedono autonomia richiedono anche responsabilità. Per tali motivi, il Governo ha proposto questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *377*
Votanti *375*
Astenuti *2*
Maggioranza *188*
Hanno votato sì *228*
Hanno votato no . *147).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, avevo chiesto la parola sull'emendamento 1.15 del Governo.

PRESIDENTE. Può intervenire ora, onorevole Delfino.

TERESIO DELFINO. Non credo si possa affrontare la questione della spesa sanitaria in termini elettoralistici. Il dato è molto severo e le conseguenze della politica nazionale sulla sanità, come recenti verifiche delle intese da parte della Conferenza Stato-regioni hanno documentato, stanno producendo i loro effetti.

Riconosco nelle parole del sottosegretario Labate riguardo alla spesa sanitaria – stabilita consensualmente tra Stato e regioni su misure quali l'abolizione dei ticket o particolari profilassi sanitarie che gravano le regioni di spese maggiori nell'attuazione del Servizio sanitario nazionale – la preoccupazione e l'impegno di integrare i fondi.

Relativamente all'emendamento del Governo 1.15, vorrei dire che sono d'accordo con un'impostazione che accanto all'autonomia faccia emergere anche il concetto di responsabilità. A mio avviso, la tabella del ripiano del disavanzo della sanità è istruttiva. Il confronto deve avvenire non solo a livello parlamentare, ma anche tra le regioni perché i soldi sono quelli degli italiani. Non so se sia prevista la possibilità di far fallire una regione che crea disavanzi nel comparto della sanità; alla fine, gli eventuali disavanzi dovrebbero giungere sul tavolo nazionale. Serietà vuole che sulla spesa sanitaria non si ammettano sconti né si consenta a nessuno mancanza di responsabilità. Ho votato a favore dell'emendamento del Governo e non intendo evidenziare le difficoltà burocratiche che pure possono emergere; vorrei soltanto ricordare che bisogna garantire snellezza nei procedimenti per evitare ritardi nell'erogazione dei fondi a copertura concordati nell'intesa tra il Governo e le regioni. Il Parlamento deve approfondire la conoscenza dei disavanzi regionali perché non vorrei trovarmi in futuro – o non vorrei che qualcun altro al mio posto si trovasse – a gestire disavanzi pregressi poiché non vi

è stata la capacità di monitoraggio che, a mio avviso, questo provvedimento sta cercando di promuovere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *382*
Votanti *379*
Astenuti *3*
Maggioranza *190*
Hanno votato sì *375*
Hanno votato no .. *4).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *379*
Votanti *376*
Astenuti *3*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *362*
Hanno votato no .. *14).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *380*
Votanti *377*
Astenuti *3*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì ... *377).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.1.1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *388*
Votanti *384*
Astenuti *4*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no . *224).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *383*
Votanti *298*
Astenuti *85*
Maggioranza *150*
Hanno votato sì *294*
Hanno votato no .. *4).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 385
Votanti 384
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì *164*
Hanno votato no . *220).*

Avverto che della serie di subemendamenti a scalare da Cè 0.2.15.4 a Cè 0.2.15.3 porrò in votazione soltanto i subemendamenti Cè 0.2.15.4 e Cè 0.2.15.3, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderà respinto anche il subemendamento Cè 0.2.15.2.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì *161*
Hanno votato no . *226).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì *165*
Hanno votato no . *225).*

Prendo atto che i subemendamenti Cè 0.2.15.5 e 0.2.15.6 sono stati ritirati.

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sui subemendamenti Possa 0.2.15.7 e 0.2.15.8, originariamente denominati, rispettivamente, Possa 2.1 e 2.2 ?

DINO SCANTAMBURLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Possa 0.2.15.7 e 0.2.15.8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Possa 0.2.15.7 (ex 2.1).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'agenzia per i servizi sanitari regionali ha in ruolo un organico di cinquanta persone più il direttore. A tale organico si aggiungono trenta persone assunte con contratto di diritto privato a tempo determinato; nel diritto privato, l'assunzione a tempo determinato è consentita se l'attività che si prospetta per le persone in questione è di tipo temporaneo. Se così è, tale attività a un certo punto finisce e, se finisce, non si comprende la ragione per la quale il finanziamento dell'agenzia, a decorrere dal 2001, sia pari a 12,8 miliardi, mentre le spese per le indicate trenta persone vengono stimate nella relazione tecnica pari a 1,6 miliardi di lire.

Chiedo un'ultima volta al sottosegretario Labate – mi dispiace disturbarla – come stiano le cose relativamente a queste persone assunte con contratto di diritto privato a tempo determinato. Non riesco a comprendere quali siano le esigenze di lavoro temporaneo per un'agenzia che svolge compiti permanenti così importanti: Le esigenze di flessibilità di cui lei, signor sottosegretario ha parlato questa mattina sono ben comprensibili, ma na-

turalmente non devono scaricarsi sui lavoratori, con il ricorso ad un contratto che, data la legislazione vigente, non compete.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, probabilmente stamani non mi sono fatta comprendere chiaramente. Onorevole Possa, ciò che lei dice è vero: un contratto a tempo determinato viene stipulato per esigenze di tipo temporaneo. Vorrei rassicurarla che, attualmente, questo personale assunto con contratto a tempo determinato, su richiesta di alcune regioni, sta svolgendo un'analisi in tre regioni italiane per avviare, sulla base di indicazioni generali, i nuovi sistemi di accreditamento delle strutture.

Considerato che tali persone costano 1,6 miliardi e che vi è un rifinanziamento complessivo dell'agenzia dell'ordine di 12,5 miliardi, credo che la sua preoccupazione sia che questo tipo di finanziamento preluda ad un onere permanente per questo tipo di contratti.

Stamattina ho cercato di dirle che le nuove modalità con le quali l'agenzia sta lavorando (ne fanno prova alcune regioni che potrei citare) consentono, per progetti a supporto, a *service*, di servirsi di personale solo per quei tipi di progetti, al di là delle funzioni e dei compiti istituzionali dell'agenzia. Come lei sa, pertanto, il rifinanziamento viene richiesto per il bilancio globale, non solo ovviamente per far fronte a talune esigenze con assunzione di personale.

Per il momento, quindi, questo personale ha questo tipo di vocazione e sta facendo ciò. Vi sono taluni rapporti in corso con la regione Abruzzo e con la regione Molise per prevedere altre possibilità di utilizzo del personale per progetti specifici. Questa mattina le dicevo, onorevole collega, quale fosse l'innovazione da apportare se si vuole uno strumento che sia a favore delle regioni: è quello di far funzionare quell'agenzia oltre che per i compiti istituzionali, anche come un vero e proprio *service*.

Sottolineo che tutto ciò ci è stato richiesto – lei potrà chiederlo a tutti i rappresentanti delle regioni italiane – nella Conferenza Stato-regioni, nell'ambito della quale sono state approvate non solo la nomina del direttore dell'agenzia, ma anche le modalità di supporto tecnico che quest'ultima dovrebbe dare alle regioni italiane.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, da tutto ciò ho compreso che le esigenze sono temporanee, ma permanentemente temporanee ! Da ciò deriva che quei 12,8 miliardi continueranno ad essere necessari per il prosieguo dell'attività dell'agenzia.

Prendo atto di tutto ciò e annuncio il ritiro del mio subemendamento 0.2.15.8 (ex 2.2), mentre insisto per la votazione del mio subemendamento 0.2.15.7 (ex 2.1).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Possa 0.2.15.7 (ex 2.1). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Intervengo su questo subemendamento solo per dire che condivido le argomentazioni portate dall'onorevole Possa.

Devo dire che ancora di più non si comprende la ragione per la quale nel decreto-legge in esame sia stato inserito l'articolo 2 che riguarda l'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Si tratta di un organismo che esiste già da oltre 7 anni; non si capisce bene quali risultati abbia effettivamente prodotto fino ad oggi e non si vede perché, in mancanza di un'urgenza e di un'impellenza di incrementarne l'organico, a due mesi dalle nuove elezioni

questo Governo decida – guarda caso – di raddoppiare il numero del personale presente all'interno di quest'Agenzia. L'unica logica è quella di piazzare, ancora una volta, qualcuno della propria « colorazione » politica all'interno di un organismo che purtroppo fino ad oggi non ha prodotto nulla !

Sottosegretario Labate, lei ci dice che sono in atto grandi collaborazioni. Allora, delle due l'una: o il redattore di questo *dossier* predisposto in data 26 febbraio 2001 non è al corrente degli ultimissimi sviluppi della vicenda (quelli dell'ultima settimana) oppure, in questo documento si dice che attualmente l'Agenzia per i servizi sanitari regionali ha in atto un unico contratto di collaborazione (lo ripeto: un contratto di collaborazione !) stipulato in data 12 aprile 2000 con la regione Umbria !

Nella sostanza, quindi, di tutta questa grande importanza e della necessità per le regioni di avere qualcuno di cui avvalersi che abbia grande competenza, non vi è nulla di concreto, perché solo la regione Umbria (probabilmente anche lì per un'empatia di schieramento) si è avvalsa dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

Non raccontateci delle barzellette ! Sarebbe stato più serio assumere un altro atteggiamento relativamente all'eventuale riorganizzazione di quest'Agenzia, con il relativo aumento dell'organico. Nessuno, infatti, tra i presenti sostiene che tale Agenzia non potrebbe tornare utile, ma bisogna che, nel momento in cui si amplia l'organico, quest'Agenzia funzioni realmente, dia dei risultati, aiuti le regioni e queste ultime siano poi in grado di fornire i dati statistici, di contabilità ed epidemiologici ! Di tutto ciò in questo paese – che voi vedete come il paese dei balocchi, ma che sotto il profilo sanitario è un paese all'anno zero – non esiste niente !

MAURA COSSUTTA. È scritto nel piano sanitario.

ALESSANDRO CÈ. Questa Agenzia per i servizi sanitari regionali allora non è altro che un'eventuale duplicazione di quell'inefficienza che in molte regioni esiste già ! Tutto ciò allora, ancora una volta, rimanda la palla al Governo che per cinque anni si è trovato a gestire un'Agenzia che esiste già da 7 anni, ma che non ha prodotto dei risultati reali e, si trova, a 2 mesi dalle elezioni, ad inventare una nuova organizzazione di questa Agenzia, dei nuovi compiti e a dire addirittura che essa dovrebbe aiutare il Governo a fissare i fatidici livelli essenziali e via dicendo. Mi sembra che tutto ciò sia poco credibile (lo dico pacatamente) perché sarebbe stato più serio rinviare al prossimo Governo – che potrebbe essere ancora vostro – una riorganizzazione diversa per produrre risultati diversi. Alle persone serie – e penso che qua dentro ce ne siano tante – e ai cittadini interessano i risultati, non gli organici, i finanziamenti e il miliardo in più o in meno, ai cittadini interessa avere una sanità che funziona.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, avere inserito l'Agenzia in questo progetto significa sicuramente potenziarla, ma noi dobbiamo domandarci quanto in questi anni abbiano usufruito le regioni della funzionalità vera dell'agenzia. Se rivolgiamo questa domanda agli assessori alla sanità e ai presidenti delle regioni, ci accorgiamo che l'agenzia ha solo una bella carta intestata e un bell'emblema ma null'altro. Il tentativo di far passare nel disavanzo del servizio sanitario nazionale anche l'Agenzia per i servizi sanitari regionali appare forte e azzardato, peraltro alla fine della legislatura, per tentare di sistemare amici ed amichetti che sicuramente con le ASL non avevano nulla a che fare.

PRESIDENTE. L'amico è uno solo, da quello che ho capito.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Possa 0.2.15.7 *(ex* 2.1), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *370*
Votanti *368*
Astenuti *2*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *140*
Hanno votato no . *228).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *374*
Votanti *371*
Astenuti *3*
Maggioranza *186*
Hanno votato sì *361*
Hanno votato no .. *10).*

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Cè 2.3, 2.6, 2.5, 2.4, 2.8 e 2.7.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *381*
Votanti *380*
Astenuti *1*
Maggioranza *191*
Hanno votato sì *158*
Hanno votato no . *222).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *383*
Votanti *382*
Astenuti *1*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *157*
Hanno votato no . *225).*

Prendo atto che è stato ritirato il subemendamento Cè 0.2.16.3.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *383*
Votanti *382*
Astenuti *1*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *158*
Hanno votato no . *224).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *383*
Votanti *355*
Astenuti *28*
Maggioranza *178*
Hanno votato sì *347*
Hanno votato no .. *8)*.

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Cè 2.9, 2.10, 2.12 e 2.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. A corollario di quanto ho già detto in precedenza, sottolineo che in questo caso si porta a cinque anni la durata dell'agenzia. Alla fine della legislatura il Governo decide di intervenire pesantemente sull'organizzazione interna di questo organismo il cui regolamento sarà approvato dal Consiglio dei ministri e non, come in precedenza, di concerto con la Conferenza Stato-regioni. Tutto ciò la dice lunga sull'idea che il Governo ha in merito alla distribuzione dei poteri all'interno del paese. Pensare addirittura che da tre anni si possa portare a cinque la durata dell'incarico è davvero inaudito, soprattutto alla fine della legislatura !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ahimè, per i tempi ristretti concessi in questa fase della legislatura i nostri emendamenti sono pervenuti in ritardo, anche se devo dire che si tratta di termini inadeguati per consentire un'adeguata serie di proposte emendative sul provvedimento in esame. Facendo riferimento agli emendamenti presentati dai colleghi della Casa delle libertà, sottolineo che ci troviamo di fronte ad un fatto che inquina la posizione di *par condicio* che il Governo dovrebbe mantenere rispetto ad organi come l'agenzia.

Questi organi, invece, dovrebbero mantenere, almeno in questa fase finale, la configurazione che già avevano. Non dico che, in assoluto, al limite, la modifica non fosse giustificata o comunque da discutere: certamente, siamo assolutamente contrari ad una modifica della durata dell'organismo, per cui avevamo predisposto un emendamento che proponeva di tornare ai tre anni, eventualmente con la possibilità di una proroga. È una testimonianza che volevo dare, perché, pur non essendo inserito nel fascicolo ora in esame, avevamo presentato un emendamento analogo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero segnalarle quella che è, a mio avviso, una necessità di coordinamento formale. Il comma 3 dell'articolo 2 recita: « Gli organi dell'Agenzia, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 115, durano in carica cinque anni e sono rinnovabili per una sola volta ». Ebbene, che un organo sia rinnovabile per una sola volta, è quanto mai singolare; è invece l'incarico alle persone che non può essere rinnovato. Anche il successivo emendamento 2.17 della Commissione, sostitutivo del comma 3, cade, a mio avviso, nello stesso errore formale. Le chiedo, quindi, un intervento di correzione formale.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei abbia ragione, ritengo che si possa intervenire in sede di coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *365*
Votanti *362*
Astenuti *3*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *149*
Hanno votato no . *213)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *378*
Votanti *350*
Astenuti *28*
Maggioranza *176*
Hanno votato sì *284*
Hanno votato no .. *66)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *373*
Votanti *352*
Astenuti *21*
Maggioranza *177*
Hanno votato sì *229*
Hanno votato no . *123)*.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Prima di passare all'esame degli ordini del giorno, darò la parola ai colleghi Paissan e Rasi sull'ordine dei lavori.

Sull'ordine dei lavori *(ore 13,25)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Tra qualche minuto, signore colleghe e signori colleghi, non sarò più deputato. Al termine di questo mio intervento, infatti, consegnerò al Presidente Violante la lettera di dimissioni dalla Camera per incompatibilità. Due settimane fa mi avete eletto, e ve ne ringrazio, Garante per la tutela dei dati personali assieme al collega Rasi. Lascio la Camera con un sentimento insieme di soddisfazione per il nuovo importante incarico e di malinconia per la chiusura, ancorché da me voluta, di un'esperienza parlamentare per me non banale.

Entrai in quest'aula da deputato per la prima volta nove anni fa, dopo averne seguito i principali eventi per quasi due decenni dalla tribuna stampa. Qui, in questi nove anni, come tutti, ho ascoltato e parlato, fatto battaglie, sostenuto scontri e siglato accordi, applaudito e dissentito, vissuto momenti di tensione e altri di noia, attaccato e subito attacchi, fatto cose buone e commesso errori. Di tutto ciò è normalmente fatta la vita parlamentare, ma io ho avuto la ventura, o la fortuna, di partecipare a tre legislature certo non ordinarie.

Dal 1992 al 1994, in piena esplosione di Tangentopoli, il mio capogruppo Rutelli mi assegnò alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, che allora non si occupava, come oggi, di qualche parola di troppo pronunciata da qualche collega esuberante ma si occupava di corruzione, concussione, finanziamento illecito, voto di scambio e così via. Prima della sacrosanta e tardiva abolizione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, facemmo un lavoro improbo e commettemmo anche qualche ingiustizia.

Dal 1994 al 1996 furono per me gli anni dello scontro e del dibattito sul sistema televisivo, sulla RAI, sulla comunicazione in genere; uno scontro condotto in Commissione di vigilanza, di cui ero vicepresidente, e in quest'aula. In un'oc-

casione venni qui anche aggredito fisicamente ed insultato: un episodio triste, trasmesso purtroppo dalle televisioni di tutto il mondo. Il fatto che oggi ci appaia lontano lo considero un buon segno.

In quest'ultima legislatura ho avuto l'onore di essere capogruppo dei deputati Verdi e presidente del gruppo misto. Nel primo ruolo, con gli altri capigruppo di maggioranza – che qui saluto con particolare amicizia –, abbiamo guidato il sostegno parlamentare ai Governi di centrosinistra. Penso che verrà il tempo in cui sarà valorizzato quanto è stato fatto in questi cinque anni per il paese, per i cittadini, per l'ambiente, per i più deboli.

Come gruppo misto siamo riusciti a creare quella che io chiamo la « casa delle differenze ». Siamo stati in media cento deputati; abbiamo sempre deciso all'unanimità; abbiamo dimostrato che si può essere insieme militanti appassionati e, da un ruolo istituzionale, tutori rigorosi e imparziali delle libertà e degli spazi di tutti. Un grazie ai vicepresidenti del gruppo misto e a tutti i componenti, delle più diverse collocazioni politiche, che hanno contribuito a questo piccolo miracolo, e un augurio al vicepresidente vicario Brugger, che reggerà il gruppo nei prossimi due mesi, nonché alla collega Procacci, che coordinerà i deputati Verdi.

Colleghi, lasciarsi alle spalle un'esperienza così forte non è semplice, anche se la mia scelta si fonda su solide ragioni personali e professionali e qualche disagio politico. Lascio all'Ulivo che verrà e ai miei amici Verdi – che qui saluto con affetto – la tutela dei tre valori che stanno alla base del mio, del nostro impegno civile e politico: la giustizia e la difesa dei meno fortunati; la democrazia e i diritti dei cittadini; lo sviluppo della qualità della vita e la cura del bene preziosissimo di questa terra maltrattata e mal amata.

Infine, un saluto a tutti voi, colleghe e colleghi di maggioranza e di opposizione. Ho conosciuto tra di voi molte belle persone e certi rapporti – spero – resteranno nel tempo.

Un grazie doveroso al personale della Camera, ad ogni livello, e a quello del gruppo misto.

Infine, un grazie e un saluto a lei, Presidente Violante. Si scherza spesso tra di noi sulle sue propensioni – chiamiamole così – militari o militaresche nella conduzione dei lavori d'aula, ma io penso che lei sia stato un ottimo Presidente della Camera.

Grazie a lei, grazie a tutti i colleghi e un saluto particolare ai miei elettori pisani *(Generali applausi, cui si associano i membri del Governo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, la ringrazio per le sue parole e le auguro buon lavoro nelle funzioni che assumerà di qui a poco.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, egregi colleghi, dopo una breve ma intensa esperienza parlamentare, durata peraltro tutto il quinquennio della XIII legislatura, lascio la Camera dei deputati perché dalla stessa sono stato chiamato a far parte del collegio del Garante per la protezione dei dati personali.

Ringrazio i colleghi che mi hanno designato a questo ufficio per l'onore che mi hanno fatto, ma sono anche consapevole del compito che mi attende. L'istituto del garante vuole essere, come dice il suo stesso nome, garanzia e tutela della personalità umana in un mondo nel quale le tecnologie pervasive della comunicazione tendono a – e spesso consentono di – menomare quei diritti di riservatezza, di dignità, di onore e di libertà che invece devono essere preservate e assicurate. Perciò, mentre da un lato mi adopererò perché l'istituto del garante agisca unitariamente e collegialmente al di fuori di estrinsecazioni meramente personali che non ritengo consentanei con un tipo di magistratura di oggettiva e non opinabile operatività, dall'altro ribadirò il carattere di garanzia dell'individuo, delle imprese e del mondo professionale proprio dell'ente che purtroppo, spesso (certo al di là delle intenzioni) ha assunto l'immagine di un

organismo di punizione e di repressione oppure fonte solo di fastidiosi adempimenti burocratici, mentre invece lo stesso spirito della legge lo vuole soprattutto istituto di libertà, di indipendenza, di trasparenza, di riservatezza e quindi di autentica democrazia: istituto di garanzia e non meramente sanzionatorio.

L'istituto del garante è nuovo, signor Presidente, ha appena quattro anni di vita. Esso ha dovuto superare notevoli difficoltà organizzative e di indirizzo. Se oggi è vitale lo si deve al collegio che oggi viene parzialmente rinnovato. Credo che il Parlamento debba darne atto e ringraziare sia i componenti che restano sia coloro che vengono sostituiti.

A questo proposito, signor Presidente e cari colleghi, desidero esprimere in particolare tutta la mia stima al valoroso amico Claudio Manganelli che alle grandi capacità di ingegnere informatico ha unito un alto spirito di servizio. Nel lasciare questi banchi ringrazio il presidente Fini, il presidente Selva, e nel ricordo vivissimo, il presidente Tatarella, che mi hanno accordato fiducia, ma che mi hanno anche consentito, nella più ampia libertà di espressione, di operare – ovviamente nei limiti delle mie forze e nell'ambito delle mie specifiche materie di politica economica, industriale ed energetica – per il bene del paese in questa sede legiferatrice. Ringrazio i colleghi di Alleanza nazionale, quegli amici che mi sono ancora oggi qui attorno, e più ampiamente quelli della Casa delle libertà che hanno delineato e sostanziato un percorso che, sono sicuro, avrà successo per lo sviluppo civile, politico ed economico dell'Italia nel contesto europeo.

Ringrazio i colleghi di tutti gli schieramenti della X Commissione (Attività produttive) e specialmente ringrazio coloro che mi hanno voluto vicepresidente per l'intera legislatura.

In particolare, ringrazio l'attuale presidente della X Commissione, onorevole Saraca, e il precedente presidente, onorevole Nesi. Con colleghi di ottimo livello e di grande impegno, pur nelle diverse posizioni ho lavorato, dialogato, discusso: spero che il mio apporto non sia stato inutile.

Signor Presidente, mi si consenta anche di ringraziare tutto il personale funzionale e di supporto della Camera dei deputati, specie della X Commissione, che ho trovato di grande impegno professionale.

Da ultimo *(last but not least)* ringrazio lei, signor Presidente Violante, per la cortese considerazione che ha avuto nei miei confronti e perché senza pregiudizi di parte ella spesso ha accolto qualche mia iniziativa, nella convinzione che si intendesse operare per il bene superiore dell'Italia. Ricordo, tra tutte le iniziative, la costituzione del gruppo parlamentare italiano per lo spazio (GPIS) e la seconda conferenza interparlamentare europea, presieduta dall'Italia nello scorso anno. Il gruppo è stato avviato e la conferenza è stata realizzata insieme con il collega Aloisio.

Signor Presidente, cari colleghi, faccio voti perché iniziative avanzate come quella del gruppo parlamentare italiano per lo spazio, ma facenti totalmente parte del presente, possano avere esistenza istituzionale anche nella prossima legislatura, proprio per il bene del paese.

Ancora grazie a tutti ed un cordiale saluto agli elettori di Alleanza nazionale della I Circoscrizione del Piemonte (Torino) che spero di aver adeguatamente rappresentato, i quali mi hanno comunque consentito questa esperienza parlamentare che mi ha così umanamente ed intellettualmente arricchito *(Generali applausi, a cui si associano i membri del Governo – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rasi. Auguro anche a lei un ottimo lavoro nella nuova funzione.

Dimissioni dei deputati Mauro Paissan e Gaetano Rasi.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Mauro Paissan:

« Signor Presidente,

nella seduta del 28 febbraio 2001 l'Assemblea della Camera mi ha eletto

componente del Garante per la protezione dei dati personali.

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 30 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, per tutta la durata dell'incarico il presidente e i membri del Garante non possono esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale o di consulenza, né essere amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, né ricoprire cariche elettive. Il comma 1 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1998, n. 501, prevede inoltre che i componenti del Garante dichiarino formalmente, all'atto dell'accettazione, di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità prima richiamate.

Per tali ragioni, rassegno le dimissioni da deputato.

I doverosi e sentiti ringraziamenti e saluti a lei, ai colleghi e al personale della Camera sono stati da me appena espressi in aula. La ringrazio per avermi consentito l'intervento. Di nuovo, un cordiale saluto.

firmato: Mauro Paissan ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate. Grazie, onorevole Paissan.

Comunico, altresì, che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Gaetano Rasi:

« Caro Presidente,

mi riferisco alla sua del 1° marzo 2001, protocollo n. 2001/0009944/Gen/Ass, con la quale ella mi comunica che la Camera dei deputati, nella seduta del 28 febbraio scorso, ha proceduto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 30 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, alla mia elezione a componente il Garante per la protezione dei dati personali.

Con la presente lettera, entro i termini di legge, intendo manifestare la mia intenzione di optare per l'organo di garanzia e quindi, in base al comma 4 dell'articolo 30 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, rassegno le mie dimissioni dal mandato parlamentare della XIII legislatura.

Lascio con rammarico la Camera dei deputati nella quale ho avuto l'onore, durante la XIII legislatura, di rappresentare la nazione, su elezione degli italiani nella I Circoscrizione del Piemonte e porgo a lei, signor Presidente e a tutti i colleghi, il mio deferente e cordiale saluto, assicurando che nel nuovo incarico a cui la Camera mi ha destinato cercherò di portare lo stesso spirito di servizio che ha animato la mia partecipazione ai lavori parlamentari.

Con viva stima e cordialità.

firmato: Gaetano Rasi ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni del deputato Mauro Paissan, già presidente del gruppo parlamentare misto, secondo quanto comunicato dalla presidenza di tale gruppo le funzioni di presidente del gruppo medesimo sono assunte, a decorrere dalla data odierna, dal vicepresidente vicario, onorevole Siegfried Brugger.

Comunico altresì che la presidenza del gruppo parlamentare misto ha reso noto che, a decorrere dalla data odierna, il deputato Annamaria Procacci rappresenta nell'ufficio di presidenza del gruppo medesimo la componente politica « Verdi-l'Ulivo ».

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7623 *(ore 13,40).*

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 7623)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – 7623 sezione 3).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/7623/1 ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7623)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

Scusi, onorevole Possa: colleghi, voglio avvertirvi che dopo questo voto si svolgerà la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 7443, « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 », inserita nell'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento. Riprenderemo lo svolgimento dei punti già previsti nell'ordine del giorno alle ore 14,30, con votazioni.

Prego, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, colleghi, non ruberò più di un minuto. Debbo annunciare l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia nella votazione finale del disegno di legge di conversione appena esaminato. Ho già chiarito questa mattina, durante la discussione sulle linee generali, che giudichiamo non costituzionale questo decreto-legge, in quanto non sussistono, a nostro avviso, i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per la decretazione d'urgenza. Non siamo in presenza, in sostanza, di casi straordinari di necessità e di urgenza. È questo il motivo principale del nostro voto di astensione.

Naturalmente, condividiamo che finalmente vengano previsti questi ripianamenti, che sono importantissimi per le nostre regioni: i 16 mila miliardi, essendo distribuiti in tre anni, non sono l'ideale, ma certamente sono meglio di nulla. Ricordiamo, per precisione, che di questi 16 mila miliardi 13 mila erano già previsti nella legge finanziaria del 2000.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Sarò anch'io brevissimo, signor Presidente, nel ribadire quanto abbiamo già affermato nel corso del dibattito. Avremmo votato volentieri a favore di questo provvedimento se nel testo non fosse stata inserita la questione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali: ci sembra un'ennesima forzatura da parte del Governo, nonché un tentativo di mettere al caldo un po' di amici ed un'Agenzia che sicuramente non ha funzionato. Mi chiedo ancora se un qualsiasi assessore regionale alla sanità ci saprebbe dire che cosa oggettivamente abbia fatto questa Agenzia.

Dichiariamo quindi il nostro voto di astensione perché comprendiamo la necessità di chiudere la questione dei 16 mila miliardi e riconosciamo l'accordo concluso dalle regioni con il Governo: su questo punto, ripeto, il nostro voto sarebbe stato favorevole, ma riteniamo di doverci astenere considerando il provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto di astensione del CCD per i motivi esposti poc'anzi dai colleghi.

Si tratta, naturalmente, di un provvedimento importante, che finalmente stanzia 16 mila miliardi per ripianare i disavanzi delle regioni, però altri disavanzi si stanno creando e noi vogliamo dimostrarlo. I provvedimenti assunti da questo Governo, soprattutto l'eliminazione dei *ticket*, hanno già provocato uno sfondamento della spesa sanitaria per quanto riguarda i farmaci, per cui alla fine non si sa se la questione debba essere affrontata dalle regioni o se lo Stato debba provvedere ad un nuovo ripianamento, cosicché la stessa questione si ripresenterà tra qualche tempo.

Per quanto riguarda l'Agenzia, è giusto che sia articolata in questo modo, ma a nostro avviso non era materia per un decreto-legge, quindi desta qualche sospetto l'utilizzo di questo strumento normativo.

Per i motivi esposti, ribadisco che ci asterremo nella votazione del provvedimento, pur considerandolo importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non ripeterò le considerazioni che ho già svolto durante la discussione degli emendamenti. Credo che si sia persa l'ennesima occasione per effettuare – anche se la legislatura è ormai conclusa – una discussione sui motivi degli sfondamenti di bilancio verificatisi in questi anni.

Ritengo che la restituzione della quota di 16 mila miliardi alle regioni sia un atto dovuto per questo Governo, proprio perché le maggiori responsabilità di una gestione sanitaria inadeguata ricadono sul Governo stesso.

Per questi motivi e per il fatto che sia stato inserito nel provvedimento l'articolo concernente l'Agenzia per i servizi sanitari, annuncio che il gruppo della Lega nord Padania si asterrà dal voto *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Anche i deputati del CDU si asterranno dal voto, assumendo tuttavia una posizione di critica costruttiva e di apprezzamento per alcuni aspetti contenuti in questo decreto-legge. Vorrei tuttavia ribadire l'inopportunità di inserire nel provvedimento la norma relativa all'Agenzia. Auspico comunque che il dialogo tra il Governo e le regioni possa portare al conseguimento di utili risultati ai fini della trasparenza dei bilanci della sanità.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 7623)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 7623)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7623, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.